M. Domitilla Campanile

I sommi sacerdoti del koinòn d'Asia: numero, rango e criteri di elezione

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 100 (1994) 422–426

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

I SOMMI SACERDOTI DEL KOINÓN D'ASIA: NUMERO, RANGO E CRITERI DI ELEZIONE

In questi ultimi anni si è assistito a una ripresa di interesse verso alcune problematiche attinenti al koinòn d'Asia, particolarmente a quegli aspetti legati alla questione sull'identità o la differenza tra il sommo sacerdote d'Asia, ἀρχιερεὺς τῆς Ἀσίας, e l'asiarca, ἀσιάρχης, sui rapporti reciproci di queste due cariche e sulla figura della sacerdotessa d'Asia, ἀρχιέρεια τῆς Ἀσίας.[1] Questa ripresa è indubbiamente - in parte - dovuta al notevole incremento di nuovi testi epigrafici in onore di sommi sacerdoti[2] e alla pubblicazione di *corpora* che accolgono le iscrizioni di città d'Asia Minore;[3] tale incremento di documentazione ha consentito di accertare datazioni e stabilire con maggiore accuratezza prosopografie di sommi sacerdoti.[4]

Un aspetto di carattere più istituzionale meno indagato nei recenti studi è quello relativo ai criteri con cui i singoli sommi sacerdoti e sacerdotesse venivano chiamati a rivestire la carica. Ogni singolo sacerdote esercitava il proprio sacerdozio, annuale,[5] in una delle città

---

[1] Si vedano, tra gli altri, M.Rossner, Asiarchen und Archiereis Asías, StudClas 16,1974,101-142; R.A.Kearsley, Asiarchs, Archiereis and the Archiereia of Asia, GRBS 27,1986,183-192; R.A.Kearsley, M.Ulpius Appuleius Eurykles of Aezani: Panhellene, Asiarch and Archiereus of Asia, Antichthon 21,1987,49-56; R.A.Kearsley in G.H.R.Horsley, New Documents illustrating Early Christianity, Macquarie 1987,46-55; R.A.Kearsley, A Leading Family of Cibyra and some Asiarchs of the First Century, AnSt 38,1988,43-51; R.A.Kearsley, Asiarchs, Titolature and Function. A Reappraisal, StCl 26,1988,57-65; R.A.Kearsley, Asiarchs, Archiereis and Archiereiai of Asia. New Evidence from Amorium in Phrygia, EA 16,1990,69-80; A.D.Macro, A Confirmed Asiarch, AJP 100,1979,94-96; A.D.Macro, Asiarch reconfirmed, AJP 106,1985,118-119; H.Franke, ΑΤΤΑΛΙΑΝΟΣ ΑΣΙΑΡΧΗΣ, ZPE 40,1980,219-222; D.Knibbe-H.Engelmann-B.İplikçioğlu, Neue Inschriften aus Ephesos XI, ÖJ 59,1989, Bbl. 162-238; P.Herz, Asiarchen und Archiereiai. Zum Provinzialkult der Provinz Asia, Tyche 7,1992,93-115; M.Wörrle, Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi I, Chiron 22,1992,337-376.

[2] Si veda, per esempio D.Knibbe-H.Engelmann-B.İplikçioğlu, Neue Inschriften aus Ephesos IX, ÖJ 55,1984,107-135; D.Knibbe, Der Asiarch M.Fulvius Publikianus Nikephorus, die ephesischen Handwerkzünfte und die Stoa des Servilius, ÖJ 56,1985,71-77; R.M.Harrison, Amorium 1987, AnSt 38,1988,175-184; F.Hoffmann, Aizanoi 1987, Arbeiten im Stadion, in X.Kazı Sonuçları Toplantısı, II, Ankara 1988,305-318; D.Knibbe-H.Engelmann-B.İplikçioğlu, Neue Inschriften aus Ephesos XI, ÖJ 59,1989, Bbl. 162-238; Ç.İçten-H.Engelmann, Inschriften aus Ephesos und Umgebung, ZPE 91,1992,283-295; M.Wörrle, Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi I, Chiron 22,1992,337-376.

[3] Come la collana curata da R.Merkelbach delle Inschriften Griechischer Städte aus Kleinasien e i due volumi dei Tituli Asiae Minoris V,1 (1981) e V,2 (1989) editi da P.Hermann.

[4] Cfr. R.Merkelbach, C.Julius Pythion aus Tralles, ZPE 16,1975,238; R.Merkelbach, Der Asiarch Aurelius Demetrius, ZPE 23,1976,74; R.Merkelbach, Die Familie des Aurelius Daphnus, ZPE 24,1977,185-186; R.Merkelbach, Eine Ehreninschrift für Cn.Pompeius Hermippus Aelianus, ZPE 28,1978,108; R.A.Kearsley, Asiarchs, Archiereis and Archiereiai of Asia. New Evidence from Amorium in Phrygia, EA 16,1990,69-80.

[5] Come risulta dalle iscrizioni in onore di Menogenes di Sardi, W.H.Buckler-D.M.Robinson, Sardis VII,1, Leyden 1932, n° 8.

'neocore', ovvero provviste, grazie alla concessione del'imperatore e del senato,[6] di un tempio dedicato al culto imperiale.[7] La titolatura completa del sommo sacerdote era quindi espressa dalla formula ἀρχιερεὺς τῆς Ἀσίας (ἀσιάρχης) τοῦ ναοῦ ἐν Περγάμῳ / Ἐφέσῳ / Σάρδεσιν etc. La prima città che ottenne il privilegio della neocoria fu Pergamo nel 29 a.C.[8] Nel 23 d.C. Tiberio concesse la neocoria a una città d'Asia Minore e la scelta cadde, tre anni dopo, su Smirne,[9] mentre Gaio la conferisce alla città di Mileto;[10] Efeso ottenne la concessione nell'88/89.[11] Alla fine del primo secolo d.C., dunque, quattro sono le città d'Asia Minore con un tempio neocoro del culto imperiale e, di conseguenza, nella provincia ogni anno venivano scelti quattro secerdoti: Successivamente, ma non dopo il 114 d.C.,[12] Pergamo ottiene una seconda neocoria, così come Smirne nel 124 d.C.[13] e Efeso[14] intorno al 132 d.C.;[15] ciò comportava per le città interessate un secondo tempio provinciale e per il sacerdote il diritto di fregiarsi del titolo ἀρχιερεὺς Ἀσίας (ἀσιάρχης) τῶν (δύω) ναῶν ἐν Περγάμῳ / Σάρδεσιν / Ἐφέσῳ,[16] Ogni sommo sacerdote era di pari rango rispetto ai colleghi delle città neocore. Nelle iscrizioni, in cui vi è sempre costante attenzione a evidenziare tali rapporti,[17] non vi è traccia di supremazia gerarchica, inoltre un interessante e poco noto passo di Dione Crisostomo conferma questo dato:[18] "Le mie osservazioni non

---

[6] L.Robert, Sur des inscriptions d'Ephèse. VI. Lettres impériales à Ephèse, RPh 1967,44-64 (= OMS V, 384-404).

[7] Vedi già Th.Mommsen, Le provincie romane. Da Cesare a Diocleziano, Torino-Roma 1885 [Traduzione di E.De Ruggiero, 2ed.], p.319.

[8] Tac., Ann. 4,37: Cum divus Augustus sibi atque urbi Romae templum apud Pergamum sisti non prohibuisset. Cass.Dio, 51,20,6: τοῖς δὲ δὴ ξένοις, Ἕλληνάς σφας ἐπικαλέσας, ἑαυτῷ, τινα, τοῖς μὲν Ἀσιανοῖς ἐν Περγάμῳ τοῖς δὲ Βιθυνοῖς ἐν Νικομηδείᾳ, τεμενίσαι ἐπέτρεψε. Per l'omissione della menzione della dea Roma nel testo di Cassio Dione, si veda R.Mellor, ΘΕΑ ΡΩΜΗ. The Worship of the Goddess Roma in the Greek Word, Göttingen 1975,195-196.

[9] Tac., Ann., 4,15 e 55-56.

[10] L.Robert, Le culte de Caligula à Milet et la province d'Asie, in Hellenica VII, Paris 1949,206-238; S.Pülz, Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Bauornament von Didyma (IM Beiheft 35), Tübingen 1989,7-9.

[11] IEph. 232-242; 1498; 2048; cfr. J.Keil, Die Dritte Neokorie von Ephesos, NumZ 48,1915,125-130; J.Keil, Die Erste Kaiserneokorie von Ephesos, NumZ 52,1919,115-119.

[12] C.Habicht, Die Inschriften des Asklepieions (Altertümer von Pergamon VIII,3), Berlin 1969, 159.

[13] G.Petzl, Die Inschriften von Smyrna, II,1, Bonn 1987,697.

[14] IEph. 428.

[15] C.Habicht, Die Inschriften des Asklepieions (Altertümer von Pergamon VIII, 3), Berlin 1969,58 nota 24.

[16] Quindi ogni città neocora continua ad avere un sommo sacerdote ed il numero complessivo dei sommi sacerdoti nella provincia d'Asia corrisponde al numero delle città neocore e non a quello dei templi del culto imperiale.

[17] Cfr. per questo aspetto L.Robert, La titulature de Nicée et Nicomédie: la gloire et la haine, HSCPh 81,1977,1-39 (= OMS VI, 211-249).

[18] Dio Crysost., 35,10: Λέγω δὲ οὐ πρὸς ἅπαντας· εἰσὶ γὰρ οἱ καλῶς καὶ συμφερόντως τὸ πρᾶγμα πράττοντες, οἷς ἔδει σπένδειν καὶ θυμιᾶν· ἀλλ' οὕς σοφοὺς ὑμῖν ἀποδεικνύουσι, τρεῖς ἢ τέτταρας κομήτας, καθάπερ τοὺς ἱερέας τῶν παρ' ὑμῖν· τοὺς μακάριους λέγω, τοὺς ἁπάντων ἄρχοντας τῶν ἱερέων, τοὺς ἐπωνύμους τῶν δύο ἠπείρων τῆς ὅλης. ταῦτα γὰρ ἐστι τὰ ποιοῦντα καὶ τούτους εὐδαίμονας, στέφανος καὶ πορφύρα καὶ παιδάρια κομῶντα λιβανωτὸν φέροντα.

valgono per tutti, alcuni infatti agiscono bene e utilmente e per loro possiamo offrire sacrifici e incenso; parlo invece di quelli che vogliono mostrarsi saggi davanti a voi, quei tre o quattro dalle lunghe chiome, come i vostri sacerdoti; mi riferisco a quei 'beati' a capo di tutti i sacerdoti, che prendono il nome da uno dei continenti; corone, porpora e schiavi con lunghi capelli che portano incenso li rendono felici". Sembra chiaro che i superbi sacerdoti che sono a capo di tutti gli altri sacerdoti e prendono il nome dal continente (è trasparente il riferimento agli asiarchi) sono appunto i sommi sacerdoti d'Asia, tanto più che porpora e corona sono appunto i tratti distintivi del sacerdote provinciale.[19] Il riferimento, infine, a 'tre o quattro' di tali personaggi coincide col numero di templi del culto imperiale in Asia Minore al tempo di Dione Crisostomo.

È lecito chiedersi a questo punto con quali criteri e in che ordine i sacerdoti rivestissero la carica nelle diverse città neocore. Una prima ipotesi potrebbe essere quella di collegare la provenienza geografica dei singoli personaggi col *conventus* giuridico di appartenenza, essendo dimostrato che, almeno per quanto riguardava l'aspetto fiscale, il koinòn d'Asia si era strutturato secondo le διοικήϲειϲ amministrative[20] stabilite, già secondo Mommsen,[21] dai romani. In altri termini, secondo questa teoria, i singoli personaggi avrebbero rivestito il sacerdozio nella città sede del loro *conventus* di appartenenza. Per verificare tale ipotesi è indispensabile riesaminare la documentazione disponibile.

Ulpia Marcella[22] è originaria di Thyatira, città appartenente al *conventus* di Pergamo,[23] ma riveste il sacerdozio a Smirne.[24] T.Flavius Varus Calvesianus Hermocrates e la moglie Flavia Ammion,[25] originari di Focea - del *conventus* di Smirne,[26] - sono sacerdoti a Efeso, così come il loro discendente L.Flavius Hermocrates,[27] sempre di Focea, è sommo sacerdote a Pergamo.[28] Iulius Calpurnius[29] di Philadelphia (*conventus* di Sardi)[30] è

---

[19] Cfr. F.Cumont, Le Pontarque et l'ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΠΟΝΤΟΥ, REG 14,1901,138-141. Si vd. anche Tertull., de idol., 18 e CIL VIII 6038.

[20] C.Habicht, New Evidence on the Provincia of Asia, JRS 65,1975,64-91.

[21] Th.Mommsen, Senatsbeschluß über Pergamon, MDAI(A) 24,1899,192-197 (= Id., Gesammelte Schriften IV, 1906,63-68), 197 nota 1; con lui concordano D.Magie, Roman Rule in Asia Minor, Princeton 1950,1059-1060; A.J.Marshall, Governors of the Move, Phoenix 20,1966,231-246 part. 233; E.W.Gray, M.'Aquillius and the Organisation of the Roman Provincia of Asia, in The Proceedings of the Xth. International Congress of Classical Archaeology, II, Ankara 1978,965-977, part. 970. Diversamente E.Badian, Q.Mucius Scaevola and the Provincia of Asia, Athenaeum 34,1956,104-123, part. 116 nota 5.

[22] TAM V, 2,931; 995; 996.

[23] Plin., Nat.Hist., 5,126.

[24] TAM V, 2,996.

[25] IGRRP IV 1323; 1325.

[26] Plin., Nat.Hist., 5,119.

[27] Philostr., Vitae Sophist., 608-612; C.Habicht, Die Inschriften des Asklepieions (Altertümer von Pergamon VIII, 3), Berlin 1969, n° 34; H.Engelmann-R.Merkelbach, Die Inschriften von Erythrai und Klazomenai. I Erythrai, Bonn 1972,43; IEph 2026; IG II^2 3797; IGRRP IV 1324.

[28] C.Habicht, Die Inschriften des Asklepieions (Altertümer von Pergamon VIII, 3), Berlin 1969, n° 34.

[29] IGRRP IV 1639.

[30] Plin., Nat.Hist., 5,111.

sacerdote a Pergamo. Infine, M.Ulpius Appuleius Flavianus,[31] di Aizanoi, è sommo sacerdote di Pergamo, in accordo con il *conventus* di Aizanoi, ma il nipote M.Ulpius Appuleius Eurycles è sommo sacerdote sia a Pergamo[32] che, in seguito, a Smirne.[33] Anche L.Claudius Lepidus, di Aizanoi, è sommo sacerdote d'Asia dei templi di Smirne.[34] Ho trascurato, ovviamente, i casi in cui un personaggio provenga da una città il cui capoluogo di *conventus* sia privo di tempio imperiale.

Sembra quindi dimostrato che non vi è rapporto tra l'appartenenza ad un *conventus* e il luogo ove si riveste il sacerdozio, come ben evidenziato dai casi di T.Flavius Varus Calvesianus Hermocrates, Flavia Ammion e L.Flavius Hermocrates, tutti provenienti da Focea ma i primi due sacerdoti a Efeso e l'altro a Pergamo. Ancora più cogente è l'esempio di M.Ulpius Appuleius Flavianus e M.Ulpius Appuleius Eurycles, nonno e nipote, l'uno sacerdote a Pergamo e l'altro a Smirne.

Un passo di Elio Aristide sembra indirizzare verso una soluzione diversa.[35] "E accadde, dopo questi fatti, che delegati di Smirne partissero alla volta della Frigia interna con l'intenzione di proporre il mio nome all'Assemblea generale della provincia; e che io avutone sentore, mandassi il mio istitutore Zosimo. Nelle elezioni risulta terzo o quarto: dopodiché, appello, convocazione da parte del governatore e chiamata del salvatore a Pergamo. In quel periodo mi trovavo a soggiornare nella solita località dove il dio mi aveva appunto mandato. Il giorno successivo alla mia partenza verso Pergamo mi raggiunse il messo che portava la lettera del governatore; la lessi e diedi questa risposta: "Spiacente, ma sono già stato chiamato dal dio e tu "stai incitando uno che corre"". Non voglio farla lunga: fui esonerato da tutte le incombenze perché vivevo "nel perimetro dei templi del santuario di Asclepio".[36]

Elio Aristide ricusa la carica cui era stato chiamato, evidentemente quella di sommo sacerdote d'Asia,[37] con la motivazione che 'ἐν περιόδῳ τῶν ναῶν τῶν ἐν ᾽Ασκληπίου'; 'vivevo nel perimetro del tempio di Asclepio', mentre in effetti dal resto del discorso risulta evidente la sua completa indisponibilità ad assumere qualsiasi impegno. A proposito della nomina Aristide scrive γίγνομαι τρίτος ἢ τέταρτος τῇ χειροτονίᾳ. 'uscii terzo o quarto

---

[31] F.Naumann, Ulpii von Aizanoi, IM 35,1985,217-226

[32] M.Wörrle, Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi I, Chiron 22,1992,337-376 part. 352 n° 4c.

[33] J.Reynolds, Aphrodisia and Rome, 1982, n° 57.

[34] IGRRP IV 586; MAMA IX 22; W.Günther, Eine neue Phyle in Aizanoi, IM 26,1976,111-115.

[35] Ael.Arist., 26,103-104 (ed. Keil): Καὶ συμβαίνει μετὰ τοῦτο συνέδρους μὲν ἐξιέναι Σμυρναίων εἰς Φρυγίαν ἄνω καὶ μέλλειν φέρειν τοὐμον ὄνομα ἐν τῷ συνεδρίῳ τῷ κοινῷ, προαιρεῖσθαι δὲ με καὶ πέμψαι τὸν τροφέα τὸν Ζώσιμον· καὶ γίγνομαι τρίτος ἢ τέταρτος τῇ χειροτονίᾳ. μετὰ ταῦτα ἔφεσις, κλῆσις ἡγεμόνος, κλῆσις τοῦ Σωτῆρος εἰς Πέργαμον· διέτριβον δ᾽ ἐν τῷ χωρίῳ τῷ εἰωθότι τοῦτον ἤδη τὸν χρόνον αὐτοῦ γε πέμψαντος. δευτέρᾳ δ᾽ ἡμέρᾳ ᾗ ὡρμήθην ἀπαντᾷ μοι ὁ κομίζων τὴν ἐπιστολὴν ⟨τὴν⟩ τοῦ ἡγεμόνος. καὶ ἐπειδὴ ἀνέγνων τὰ γράμματα᾽ ἀλλὰ προκέκλεμαί τε, ἔφην, ὑπὸ τοῦ θεοῦ καὶ θέοντα ἐπεγέρεις.᾽ τί δεῖ διατρίβειν; ἄφεῖθεν γὰρ πάντων πραγμάτων .....ἐν περιόδῳ τῶν ναῶν τῶν ἐν ᾽Ασκληπίου·

[36] Trad. italiana di S.Nicosia, Elio Aristide, Discorsi Sacri, Milano 1984,154-155.

[37] Come si evince anche dai capitoli 100-102, ove si narra di un rifiuto precedente.

nell'elezione'. Ne consegue che la nomina del sommo sacerdote avveniva in maniera elettiva, per votazione dei cύνεδροι convocati e che riuscire 'terzi o quarti' implicava assumere la nomina, che, come prosegue Aristide, doveva essere ratificata dal governatore della provincia. Ogni anno, dunque, si teneva l'assemblea plenaria del koinòn[38] e venivano votati i sacerdoti per le città neocore; poiché Aristide riferisce di essere arrivato 'terzo o quarto' è ovvio pensare che il personaggio con maggiori voti uscisse primo e così di seguito. Come venivano associati gli eletti alle città di loro futura pertinenza? Non secondo criteri di rango delle città (che in questo ristretto ambito tra città ugualmente neocore, come si è visto sopra, non sussistevano). È possibile pensare allora che subentrasse un criterio 'cronologico', ovvero che il primo fosse titolare del sommo sacerdozio nella città che più anticamente avesse ricevuto il titolo, cioè Pergamo, al secondo toccasse Smirne, al terzo Mileto, al quarto Efeso, senza che ciò implicasse nessuna subordinazione reciproca. Quest'ultima è solo un'ipotesi, ma rende ragione delle difformità tra familiari sacerdoti in città neocore diverse; un'alternativa da prendere in considerazione, potrebbe essere quella del criterio soggettivo della selezione, ovvero che agli eletti, secondo l'ordine di elezione, quindi dal primo all'ultimo, fosse concessa la facoltà di scegliere la propria sede. Infine, come si apprende dal testo di Elio Aristide, i risultati dell'elezione venivano comunicati al proconsole della provincia che ratificava le nomine (o giudicava l'appello, come appunto nel caso in questione).

Pisa M.Domitilla Campanile

[38] Ciò è attestato anche nel citato documento in onore di Menogenes, W.H.Buckler-D.M.Robinson, Sardis VII,1, Leyden 1932, n° 8, ll. 76-77: ἐ(κ)κληcίαc ἀρχαιρετικῆc cυναχθείcηc καὶ cυνελθόντων τῶν ἀπὸ τῶν [πόλεων ἑ]κατὸν κ(αὶ) ν'.